



Masseria **DEL DUCA**

La masseria Del Duca, segnata sulle carte antiche come località Torre Rossa, si trova a ridosso delle Murge sud-orientali in una zona ricca di boschi e macchia mediterranea. Risalente al XV secolo e appartenuta ai Duchi di Martina Franca De Sangro-Caracciolo, è una masseria a corte chiusa, attrezzata per la difesa.

Dall'unico ingresso ad arco si accede alla corte su cui si affacciano la Domus, la Torre di vedetta e la splendida Cappella dedicata alla Madonna della Madia, costruita nel 1790.

In questa masseria e in una grotta nelle vicinanze, si nascondeva il famigerato brigante Ciro Annicchiarico, che terrorizzò i potenti del Regno di Napoli agli inizi dell'Ottocento.

Oggi la Masseria Del Duca, proprietà dei fratelli Cassese, è una delle più importanti e dinamiche aziende agricole d'Italia. Si estende per circa 400 ettari di colline, pascoli e uliveti ultracentenari con una ricca produzione di olio d'oliva pregiato e prodotti caseari.

Pluripremiata per i suoi eccellenti prodotti, è una Masseria Didattica a vocazione ecosostenibile. È infatti dotata di un impianto di biogas che consente di produrre energia pulita dalla fermentazione anaerobica degli scarti di lavorazione della produzione agricola.



DEL DUCA

Approfondimento di Giorgio Sonnante



POSIZIONE

È situata a 13 km lineari a est/nord-est di Crispiano.



VIABILITÀ

È raggiungibile da Crispiano (16,2 km), da Grottaglie (11 km) e da Martina Franca (13 km).



ORIGINE DEL NOME

Per il rapido passaggio di quota da 200 a oltre 400 metri, il secondo balzo murciano è denominato *Li Monti*. Il nome originario di masseria dei Monti del Duca deriva dalla sua posizione e dal fatto di essere stata costituita dai duchi di Martina.



PREISTORIA ED ETÀ ANTICA

Le provinciali 48, 71 e 72 ricalcano la strada preistorica che da Brindisi portava a Matera verso Salerno e Roma. Nella grotta di Papa Ciro, sul monte che ricorda il famoso brigante preunitario, sono stati ritrovati reperti di varia epoca.

Durante la dominazione romana il territorio era incluso nella *Silva Tarentina*. Tra I e II secolo d.C. gli ovicapriini erano condotti al pascolo da pastori, schiavi della matrona Calvia Crispinilla, del giurista Gaio Cassio Longino e poi degli imperatori.



ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

Divennero feudi della mensa arcivescovile di Taranto sia l'area a cavallo dei Monti (*Silva Tarentina*), sia la *Foresta* di Grottaglie. I due boschi erano separati dalla *Strada regia*, che dall'Unità d'Italia in poi è detto *Tratturello martinese*.

Alla fine del Quattrocento c'era una torre di vedetta, forse eretta per sorvegliare la carrozzabile sottostante e l'altra laterale da Grottaglie a Martina. Dalla torre lo sguardo si allarga fino al mar Ionio.

Nelle aree demaniali si praticava l'allevamento di pecore, capre e maiali. Il progressivo disboscamento condusse alla coltivazione di cereali, legumi e olivi.

Nel Cinque/Seicento furono scavati i *trappeti* (frantoi ipogei): quello di Masseria del Duca esiste almeno dal 1599.

Dal 1604 Carlo Caracciolo e suo figlio Giovanni Battista, duchi di Martina, acquisirono *partite* limitrofe e costituirono un latifondo. Attorno alla torre furono edificati i corpi della masseria.

Tra Sette e Ottocento, nella fase più fredda della *Piccola Era Glaciale* (1550-1850), i Caracciolo attivarono la Bufaloria del Duca. Le bufale erano condotte a bere e a pascere presso il Lago di Lupoli o nella proprietà ducale di San Basilio di Mottola.



LUOGO DI CULTO

La cappella, ultimata nel 1790, presenta un altare in stile rococò con ricchi decori e medaglioni. Quello centrale ritrae *Santa Barbara*.



PARTICOLARITÀ

Dal 2012 la masseria vanta il primo impianto pugliese per la trasformazione dei biogas agricoli in energia elettrica. L'azienda ha raggiunto alti standard nell'allevamento avicolo (a terra ed in batteria) di galline ovaiole con una produzione di circa 60.000 uova al giorno e nella produzione di latticini (tra cui il *Don Carlo*) e olio extravergine di oliva.